

DALLE "MILLE E UNA NOTTE,"

STORIA DI UNO SCOMO DERUBATO DEL SOMARO

Si racconta che uno scomo se ne andava per la strada tenendo in mano la cervice del suo somaro e tirandosele dietro. Lo videro due imbroglioni, e l'uno disse al compagno: "Io porterò via il somaro di quell'uomo! - E come farai? - Seguiti e vedrai..."

gliela vial - E come farai? - gli domandarono gli altri. - State a vedere, disse, e lo segui fino a casa. Il cambiavolute entro, gettò la borsa sulla mensola, ed essendo malato alla schiava, andò al cesso, dicendo alla schiava: "Portami una brocca d'acqua..."

Gli dissero: - Hai fatto un bel colpo, non tutti ne sarebbero capaci. Senonché il cambiavolute è tornato da cesso, non ha trovato la borsa e sta bastonando la schiava e strappandola duramente. Parrebbe dunque che tu non avessi fatto niente di bello!...

Disse quel tale - Non c'è forza né potenza fuorché in Dio, l'Altissimo l'ha creato. Che Dio ti benedica, fratello: assolvimi di tutto quello che tu ho fatto, cavalcando e così vial - L'imbroglione andò per la sua strada e lo scomo a casa sua abbruttito dall'afflizione e dall'affanno...

IL ROMANZO A PUNTE DE « L'UNITA' »

Quattro romanzi in palio?

IL PIU' RECENTE SPOGLIO delle schede del nostro referendum ci dà finalmente la possibilità di rivelare i titoli dei romanzi e i nomi degli autori preferiti dai nostri lettori.

Essi sono: « La madre » e « La spia » di Massimo Gorki, « Resurrezione » di Tolstoj e « Il tallone di ferro » di Jack London.

Ognuno di questi romanzi ha totalizzato sinora un numero di schede tale da farne ritenere probabile la vittoria. MA SONO LE ULTIME SCHEDE QUELLE CHE DECIDERANNO!

Se non l'avete fatto inviate anche la vostra!

A mezzanotte di oggi si chiude il termine per l'accettazione delle schede. Un premio di LIRE 10.000 sarà sorteggiato fra coloro che indicheranno il libro che sarà poi pubblicato.

Riempite questo modulo e inviatelo a mezzo posta a « L'Unità », terza pagina. COGNOME NOME Indirizzo Titolo e autore del romanzo

CHI UCCISE CARLO TRESCA?

All'angolo della 5<sup>a</sup> strada un uomo sparò due revolverate

Banchetto fascista al "Manhattan Club", - Il colloquio con l'amante di Frank Garofalo - Drammatica fuga - L'auto dei "gangsters", rinvenuta alla 18<sup>a</sup> strada

Il 10 settembre 1942 il ricco finanziere Jacopo Paolo Geli, organizzò un banchetto nel locale del Manhattan Club, allo scopo di mutare i prominenti della colonia italiana, in modo da interessarli al prestito di guerra.

ma del momento fissato. Io cercai di dissuaderlo. Tresca mi assicurò che Pope non sarebbe venuto al banchetto. Io telefonai a Marcello Girasi, segretario di Gerli, per sapere da lui se Pope era fra gli invitati...

Garofalo era notoriamente il gangster al servizio di Generoso Pope, e perciò tutta la gang « La Madre » di cui il Garofalo era il capo dipendeva dal Pope.

se dal giornale in compagnia di un suo conoscente, certo signor Calabi Appena fuori, all'angolo della 15. strada, 5. Avenue, un giovane che stava lì ad aspettare il nostro gruppo, si alzò e si tirò dietro la schiena. Tresca si voltò e l'uomo sparò il secondo colpo sotto l'occhio sinistro...

Storia del cambiavolute e del ladrono

SI RACCONTA con un certo cambiavolute, con una borsa piena di oro, dei quali disse: - Io sono capace di portar-



LOS ANGELES (California) - Cecil Holman, organizzatore sindacale di Los Angeles, picchiato a sangue dalle polizia. Egli faceva parte di un comitato di scoperchiatori che è stato caricato scervigliamento dagli agenti mentre esercitava la vigilanza davanti a una fabbrica.

VITA DI PARTITO - Il lavoro nelle Università

Per la prima volta, in un Convegno che si è svolto qualche settimana fa i problemi del lavoro dei comunisti nelle Università sono stati affrontati organicamente, in una discussione che si è sviluppata largamente sui vari aspetti di questa importante branca dell'attività del Partito.

in compagni universitari d'altronde coraggiosi e devoti al Partito, che - pur potendo svolgere un lavoro particolarmente efficace nel campo universitario - preferiscono scegliere la via della minor resistenza e dei cedimenti ad un generico lavoro nella loro sezione o nella loro cellula di strada.

La lotta politica contro l'occidentalismo e il conformismo clericale è stata posta, d'altronde, al centro dei dibattiti del Convegno. Mentre è stato giustamente sottolineato il carattere di massa che è necessario dare a tutto il lavoro delle nostre organizzazioni universitarie...

di EMILIO SERENI.

tà delle nostre organizzazioni universitarie nel campo rivendicativo di tipo, diciamo così, sindacale; un consolidamento dei successi ottenuti in questo campo è stato generalmente ostacolato proprio dalla diffidenza che i nostri compagni hanno seguito a manifestare nei confronti della goliardia.

Da lavori del Convegno è emerso con chiarezza il compito generale che si pone di fronte ai comunisti nel campo universitario: quello cioè di orientare la massa degli studenti universitari verso il fronte delle forze democratiche che, attorno alla classe operaia e al Partito Comunista, conducono oggi la lotta per l'indipendenza nazionale e per la pace, l'accoglimento sociale e culturale del Paese.

marxisti; ma dal Convegno è uscirte invece chiara la direttiva nel senso di un allargamento dei seminari e dei centri studio di difficoltà a studenti volentieri di discutere opinioni politiche, filosofiche o religiose. Anche qui è stato indicato come il lavoro dei comunisti debba essere rivolto verso il più largo contatto con tutte quelle forze che, nel campo dell'università, si muovono sul terreno del non-conformismo della lotta contro l'occidentalismo, per la libertà di critica e di pensiero; mentre i compiti della conquista dell'ideologia marxista-leninista attraverso lo studio individuale e a gruppi debbono essere assolti dai nostri compagni universitari nelle forme e nei mezzi organizzativi di partito all'opposto disposti. Il dibattito con studenti di altre tendenze, d'altronde, nei centri studio e seminari di facoltà, di cui occorre ovunque promuovere la costituzione, non potrà che contribuire, nel suo confronto con quelle idee, non solo alla diffusione dei nostri principi, ma ad una più solida conquista, da parte dei nostri compagni universitari, di tali principi stessi.

La lotta politica contro l'occidentalismo e il conformismo clericale è stata posta, d'altronde, al centro dei dibattiti del Convegno. Mentre è stato giustamente sottolineato il carattere di massa che è necessario dare a tutto il lavoro delle nostre organizzazioni universitarie...

A COLLOQUIO CON UN POPOLARE REGISTA

Alessandro Blasetti in difesa del nostro cinema

Due anni di dure fatiche per la realizzazione di «Fabiola», - «Il cinema italiano ha diritto alla vita».

«Oggi sono uscito dalla galera», mi ha detto Blasetti. Da qualche ora aveva terminato di lavorare intorno a «Fabiola» il colosso che ormai aspettiamo da due anni.

«Non so se risparmia, durante il lavoro, e i due anni di fatiche hanno lasciato sul suo volto tracce di stanchezza che, forse, non scompariranno troppo presto».

«Sai cosa dice qualcuno di «Fabiola»? che sarà un film di parte, un film che si preterirà a qualche speculazione politica. Un film, insomma che servirà al guizzo di un certo «ceto...».

«Gli eroi del mio film sono gli umili, i poveri, i perseguitati, i miseri... I ricchi, i potenti, i privilegiati, sono simboli del male, i nemici del bene. Il mio destino è questa sconfitta! Non credo che i ricchi e i privilegiati, che gli agrari e i capitalisti usciranno molto soddisfatti dalla visione di Fabiola. È difficile che possano ricordarlo come il loro film, il film che ha fondé i loro interessi. Ho trattato il tipo male i loro "antenati", i precessori perché possano servirsi di Fabiola come di una loro arma propagandistica».

La minaccia americana

Ecco, ora ho ritrovato il Blasetti che, conoscendo l'uomo antenato, pronto a partire, lascia in resta all'attacco delle posizioni avversarie. Mi è sufficiente accennargli, ora, al problema più grande che incombe su tutti noi, al pericolo che minaccia l'industria cinematografica italiana, perché mi sia detto se faccia ancora più appassionato.

Alessandro Blasetti durante la lavorazione di «Fabiola». Blasetti ha aderito al «Comitato per la difesa del cinema italiano» del quale fanno parte altre notissime personalità del nostro cinema.

QUANDO I MONSIGNORI USAVANO LA MASCHERA

Il Carnevale romano

Il divieto di Alessandro VI spiagge ai Cardinali - Dal «Polio dei Garzoni, alla corsa degli uomini nudi - Una borbara usanza razzista».

In Roma si significa per Carnevale una festa magnifica. L'aspetto più caratteristico del Carnevale romano è la maschera. In un tempo le maschere tornavano e scomparivano, secondo gli editti dei Papi.

Castello ad stare sopra una loggia scoperta, incluso in una Casarella circondata di zelie, per vedere la mascera passar sul Ponte». Così scriveva in un dispaccio al suo governatore l'ambasciatore estense Mattia del Canale.

per gli anni. Le maschere tornavano e scomparivano, secondo gli editti dei Papi. E ancora il Belli, nel «Carnevale del '34» si doveva chiedere: Ce saranno le maschere quest'anno? E crede e lo sperò suo o se altro: Ma a sto monnacchio non c'è da scuro che addu come i molla e la gabbele.

Ma le maschere non dovettero piacere al Papa, perché due giorni dopo egli fece emanare un editto che ne proibiva l'uso, pena la forca.

La faccenda della proibizione delle maschere dispiacque soprattutto ai cardinali. Ogni anno essi si preparavano con cura ai piacevoli giorni di carnevale; ordinavano le bardature direttamente a Ferrara, ove si erano specializzati per questo genere di cose, e poi giravano impettiti per Roma, con il volto coperto, ancor più liberi del solito di fare il comodo loro.

La stessa Belli ci illumina su un'altra antica usanza: Va colto di una buggera, su colto. Fr ritorno a Roma, ch'entra carnevale: Ti Gauditi danno in d'una delle sale De li Conservatori, in Campidoglio; E presentato el paha principale: Pe' rrisarcitura da un antico imbrogljo Pe' carnevale fordone un boll'ortoglio De chachere, tramate da morte.

Da Castel Sant'Angelo la visuale era molto bella. «Il Papa» va in

«Capricci» di Callot da cui E. T. Hoffmann trasse ispirazione per la «Principessa Brambilla», ardita fantasia sul Carnevale romano del seicento

«Quali popoli antichi hanno mai visto Amalcherasse si pretti e si fratelli? E arde si passala ammalcherasti. Nun s'ha dda di noletto l'Antieristo!»

«E così i carnevali andarano avanti»

